

Una "amicizia" per... vivere

S. Giovanni la Punta: trofeo equitazione per disabili, oltre le difficoltà

Presso il circolo ippico degli Ulivi di S. Giovanni la Punta, si è svolta la prima edizione del "Trofeo Regionale di equitazione per disabili". A promuovere l'iniziativa è stata l'associazione "Progetto Aita - Sezione riabilitazione equestre" e il Comitato italiano paralimpico, che ha recentemente organizzato le Paraolimpiadi di Torino. Quella di Catania è stata la prima delle tre tappe previste dal Trofeo, che vedrà gli atleti impegnati anche sui campi di Ragusa il 22 aprile prossimo e di Caltagirone il 6 maggio prossimo.

Dopo il saluto iniziale della dott.ssa Giada Morales, organizzatrice dell'evento, la manifestazione è stata aperta dal corteo delle diverse società che hanno sfilato sulle

to, i diciotto cavalieri diversamente abili sono stati impegnati in percorsi di difficoltà crescente: gli atleti dell'associazione Progetto Aita, al loro debutto sulle scene sportive, hanno effettuato delle ginkana al passo, dimostrando però già padronanza delle tecniche equestri e grande senso agonistico; a seguire i rappresentanti della Polisportiva Anffas di Ragusa e, infine, gli esperti cavalieri ed amazzoni del centro equestre Albafiorita di Caltagirone che, ormai da decenni, rappresentano l'equitazione siciliana nei concorsi regionali e nazionali.

Oltre le famiglie, erano presenti la dott.ssa Ida Russo, presidente dell'associazione "Persone Down" di Catania; diversi centri di riabilitazione quale il Maria Santissima

Mangano di San Giovanni la Punta; il Club service Lions Catania Faro Biscari; la Croce Rossa Italiana con il Nucleo operativo di Tremestieri; oltre che il Responsabile tecnico del Comitato italiano paralimpico Sicilia, Mario Marcinnò, che ha portato i saluti e l'incoraggiamento del presidente del Cip Sicilia Gaspare Majelli.

«Siamo orgogliosi dei risultati ottenuti - afferma Giada Morales, vice presidente dell'associazione "Progetto Aita" -. La manifestazione ha avuto un gran successo e questo, per noi, è il premio più grande. Portare i ragazzi a questo livello è frutto di un percorso impegnativo, che spesso dura anni, e che vede coinvolte diversi operatori ma, soprattutto, le famiglie che, con dedizione e costanza, accompagnano i



stri e che, oggi, erano finalmente in tribuna a fare il tifo ed applaudire i loro piccoli campioni».